

Stati Uniti: i salari scendono al livello più basso in tre anni

A pag. 17

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Israele respinge le risoluzioni dell'ONU sui diritti nazionali dei palestinesi

A pag. 18

Dopo l'insuccesso delle manovre ordite dalle forze avventuriste

## LA COMPOSIZIONE DEL GOVERNO segnata dalle pressioni di destra

La Malfa vice-presidente del Consiglio e Rumor ministro degli Esteri - Taviani lascia gli Interni a Gui - Andreotti cede la Difesa a Forlani e passa al Bilancio - Colombo al Tesoro, Visentini alle Finanze, Reale alla Giustizia - Polemiche socialiste e dc sulla scelta dei ministri

### Unità e lotta

LA PROVA che la Democrazia cristiana ha dato di sé medesima nella lunga crisi ministeriale viene ora confermata nella composizione del ministero. E' una prova assolutamente desolante: non per noi, si intende, che sappiamo benissimo con chi abbiamo a che fare, quanto, piuttosto, per coloro stessi che questo partito in buona fede sostengono.

Si pensi alla storia di questi ultimi due mesi. Tanassi (ma chi è mai costui?) se ne esce con la scoperta, raccolta all'ambasciata o in qualche altro anfratto, che nel bel mezzo di una crisi politica, economica e sociale come quella che sta attraversando l'Italia, il vero rimedio è mandare a casa il Parlamento. E' ovvio che si tratta di un vaneggiamento pericoloso. Il Pci per primo dichiara che dovrebbe essere ovvio per tutti, e cioè che il Paese ha bisogno di altro e ne ha bisogno subito: misure concrete e immediate almeno per i provvedimenti più urgenti a salvaguardia della democrazia. Il Psi si schiera a ripulsa dei propositi espressi da quel Tanassi.

Ma ci vuole oltre un mese e mezzo di pronunciamenti di Regioni, province e comuni, sindacati, fabbriche, associazioni contadine e del ceto medio, lotte unitarie, manifestazioni politiche di massa perché la direzione della Dc, trascinata per la cavezza, esca dall'ambiguità che mantiene sin dal primo giorno. A dare la spinta decisiva, comunque, ci vuole una aggiunta di pronunciamenti elettorali. Esso viene da zone in cui la Dc è, tradizionalmente, o in maggioranza assoluta o in ogni modo preponderante. Il Pci avanza, la sinistra avanza. Grosso è il tonfo democristiano. Arretrano i missini e tutte le destre.

Il voto è un nuovo scacco agli ultramissini del partito dell'avventura, a coloro, cioè, che stanno dietro al gruppo tanassiano, anzitutto all'interno della Dc. Ma lo scacco non elimina lo scandalo: cinquanta giorni perduti in un balletto di incontri, conciliaboli, corrispondenze epistolari.

Si è arrivati, in tal modo, a un governo: ma si dovrà attendere, ora, fino al 2 di dicembre per ascoltarlo alle Camere. Intanto si conosce la lista dei ministri: ed essa conferma il metodo più deterioro e un nuovo cedimento alle pressioni di destra. Come si sa, noi non abbiamo mai fatto e non facciamo sulle persone questioni che prescindano da gesti e atti politici oggettivi. Vediamo le differenze che esistono, profonde, entro la Democrazia cristiana, ma valutiamo questo partito per l'insieme composto che esso è. Nei confronti dei dirigenti di questo partito, noi svolgiamo la critica che ci sembra corretta a seconda di quel che fanno o non fanno nelle funzioni loro attribuite.

Le persone, dunque, non c'entrano. Ma l'avvicendamento del ministro degli Interni e del ministro della Difesa nella situazione attuale ha un senso politico preciso e di questo occorre giudicare. Non ha alcun valore la ipocrisia democristiana sulla necessità della «rotazione» degli incarichi. In ogni modo, più o meno, si tratta sempre delle stesse facce, giacché, come si dice, ogni botte dà il vino che ha. A parte questo, la «rotazione» non esiste ad esempio per un Colombo: probabilmente perché deve essere premiato per la sua disennata politica finanziaria e creditizia e perché deve ricevere una medaglia speciale a seguito delle brillanti operazioni concluse a Sindona.

Dunque, criteri oggettivi di «rotazione» non ce ne sono. Ma vi è il fatto, esso si oggettivo, che contro l'ex ministro degli Interni e l'ex ministro della Difesa (che noi abbiamo criticato come meritavamo al pari di tutti gli altri componenti del ministero) si è avuta una campagna di destra per motivi particolarmente abietti. Per l'uno perché ha avuto, fatto certamente eccezionale nella Dc, l'onestà elementare di riconoscere ciò che i fatti avevano e hanno già provato: e cioè che la violenza ha molteplici segni e va in ogni modo punita, ma i nemici della Repubblica, gli artefici di complotti e di stragi sono i fascisti.

Per l'altro, la campagna di destra è venuta perché ha compiuto anche qui un dovere diverso da quello di niente elementarissimo e precedentemente disatteso in modo vergognoso: dare al magistrato le prove di alcuni crimini contro lo Stato. Quale che sia dunque la nostra opinione sulle persone, questo tipo di «avvicendamento» ha un senso politico assai chiaro, come prezzo pagato alle faide intestine di partito e alle pressioni che vengono da destra, ivi compreso quel Tanassi che del tentato colpo del 1970 non informò neppure il presidente della Repubblica. Tutta questa operazione è una vergogna.

CIÒ CONFERMA la esistenza per il Paese della nostra opposizione democratica così come è stata sottolineata ieri dalla Direzione del nostro partito. Altro che «opposizione d'attesa» come ha scritto qualche giornale. Se fossimo stati alla finestra a quest'ora l'Italia sarebbe nel pieno di un'avventura, in una situazione — cioè — ancora più grave di quella, certo difficilissima, che ci sta dinanzi. Abbiamo lavorato e lottato duramente, dove c'erano le elezioni e dove non c'erano, chiamando all'unità e all'azione: e lo stesso è oggi.

Non attendiamo un bel nulla. Sappiamo molto bene che senza il nostro contributo determinante non si esce dalla crisi. Perciò sottolineiamo con forza che l'obiettivo di una svolta democratica è da porre come più necessario, però, che intanto non ci sia da far altro che osservare e denunciare le malefatte altrui. Questa denuncia deve essere, e deve essere ancor più incalzante poiché corrisponde al nostro dovere e ai bisogni del Paese. Ma ad essa non ci siamo mai fermati e non ci fermeremo.

E' evidente che tutto il nostro impegno deve essere posto per unire le masse popolari e le forze politiche democratiche nell'opera urgente di difesa della democrazia, nell'impegno per fare piena luce sui complotti e stragi. E' evidente la necessità di lottare per portare pulizia nell'amministrazione della cosa pubblica, contro i tentativi di insabbiare quel tanto che ha cominciato a emergere sulle vergogne della corruzione e del sottogoverno. E' evidente la necessità di battersi perché i problemi economici urgenti, l'assettamento dei conti nel settore, siano affrontati senza far gravare tutto il peso sulle masse operaie, sui pensionati, sulla gente più povera, sul Mezzogiorno. Abbiamo lottato per scongiurare le soluzioni avventuriste non perché ci illudessimo di poter avere un governo verso cui metterci ad aspettare. Era indispensabile evitare un pericolo grave per il Paese. Ora è necessario battersi per conquistare, sui problemi immediati, soluzioni positive: con l'unità e con la lotta.

Aldo Tortorella

L'on. Moro ha varato ieri mattina la lista dei ministri del nuovo governo, il bicoloro DC-PCI. L'annuncio che il presidente del Consiglio si sarebbe recato al Quirinale è stato confermato a mezzogiorno, dopo che i contrasti dell'ultima ora nel «verice» della Dc sull'assegnazione dei dicasteri-chiave avevano fatto addirittura pensare alla eventualità di un nuovo rinvio. Il comunicato della Presidenza della Repubblica è stato diffuso alle 13; alle 18 ha avuto luogo il giuramento dei nuovi ministri. La presentazione alle Camere dovrebbe avvenire il 2 dicembre.

Ecco la lista del governo: PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: Aldo Moro (dc). VICE PRESIDENTE: Ugo La Malfa (pri). MINISTRI SENZA PORTAFOGLIO: Francesco Cossiga (dc), Tommaso Morlino (dc), Mario Pedini (dc), Giovanni Spadolini (pri). ESTERI: Mariano Rumor (dc). INTERNO: Luigi Gui (dc). GRAZIA E GIUSTIZIA: Oronzo Reale (pri). BILANCIO, PROGRAMMAZIONE ECONOMICA E INTERVENTI NEL MEZZO:

GIORNO: Giulio Andreotti (dc). FINANZE: Bruno Visentini (pri). TESORO: Emilio Colombo (dc). DIFESA: Arnaldo Forlani (dc). PUBBLICA ISTRUZIONE: Franco Maria Malfatti (dc). LAVORI PUBBLICI: Pietro Bucalossi (pri). AGRICOLTURA E FORESTE: Giovanni Marcora (dc). TRASPORTI E AVIAZIONE CIVILE: Luigi Martinelli (dc). POSTE: Giulio Orlando (dc). INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO: Carlo Donat Cattin (dc). LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE: Mario Toros (dc). COMMERCIO CON L'ESTERO: Ciriaco De Mita (dc). MARINA MERCANTILE: Giovanni Gioia (dc). PARTECIPAZIONI STATALI: Antonio Bisaglia (dc). SANITA': Nino Gullotti (dc). TURISMO E SPETTACOLO: Adolfo Sarti (dc). Oltre a Moro e a La Malfa, vice-presidente del Consiglio, c. f.

(Segue in penultima)



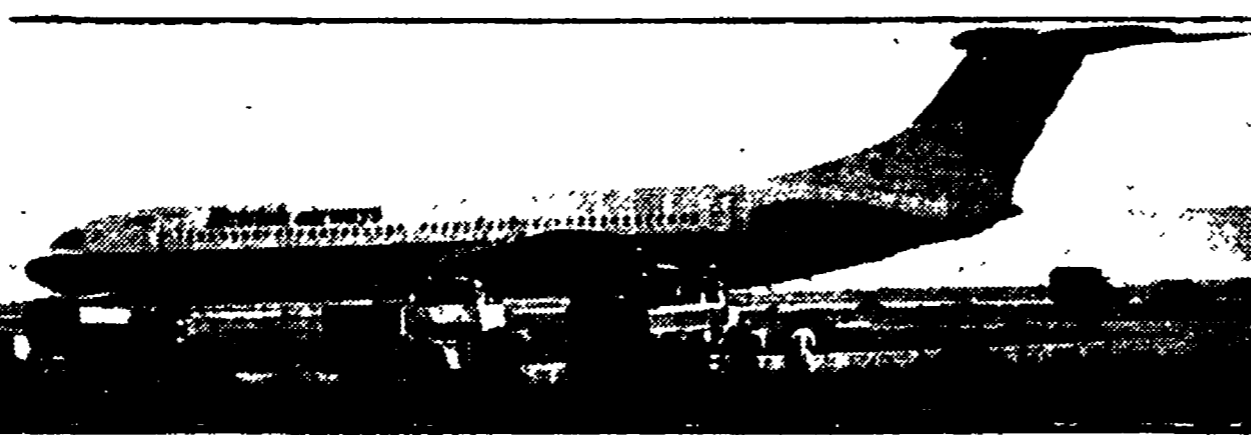
VLADIVOSTOK — Ford e Breznev all'aeroporto subito dopo l'arrivo del presidente americano

I primi intensi colloqui del vertice di Vladivostok

## Ford e Breznev sottolineano la positiva evoluzione delle relazioni USA-URSS

Un comunicato della TASS sui primi due incontri rileva l'atmosfera «amichevole e costruttiva» e la decisione di rendere «irreversibile» il processo - Esaminati i problemi della limitazione degli armamenti strategici - Si sarebbe posto l'obiettivo di firmare un accordo entro il 1975

## Un ostaggio assassinato dai dirottatori a Tunisi Rilasciati tredici passeggeri



Giornata d'orrore e di angoscia all'aeroporto di Tunisi, dove i tre pirati dell'aria che hanno dirottato un aereo di linea inglese hanno assassinato, con fredde ferocia, uno dei 45 ostaggi, un tedesco di 43 anni. Le pressioni di vari capi di «fale arabi hanno indotto il presidente egiziano Sadat a permettere la consegna di cinque dei

tredici terroristi detenuti al Cairo dei quali i tre dirottatori chiedevano il rilascio. A tarda ora questi ultimi hanno rilasciato, a breve distanza l'uno dall'altro, due gruppi di ostaggi, in totale undici donne, un bambino di pochi mesi e un uomo. L'OLP ha duramente condannato la criminale impresa. A PAGINA 18

## Un'azione scellerata

Vogliamo unire con forza la nostra voce a quella dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina e del governo egiziano, che hanno severamente condannato, come irresponsabile, insensata, criminale e contraria agli interessi del popolo palestinese, la impresa dei tre dirottatori del VC-10 delle «British Airways». Noi non possiamo certo essere sospettati né di ipocrisia, né di falso pietismo, né di motivi diversi da quelli che francamente esortiamo. Abbiamo sostenuto e sosteniamo il diritto dei popoli a liberarsi. Siamo stati noi stessi, fra i principali protagonisti della guerra antifascista di liberazione. I popoli vietnamita, algerino, cubano, quelli delle ex colonie portoghesi, quello palestinese, ci hanno visto e ci vedono schierati al loro fianco.

La lotta più giusta, più sacrosanta, è dura e sanguinosa, e può fare vittime innocenti. E' il prezzo che i popoli pagano per avanzare sulla strada dell'emancipazione. Ma quello che è avvenuto a Dubai, e quello che sta avvenendo a Tunisi, non ha nulla a che vedere neanche con una concezione aberrante e degenerata del diritto dei popoli alla lotta per la libertà. Rapire uomini, donne e bambini che non hanno nulla a che fare né pro, né contro, con la causa che — con incredibile impudenza — si pretende di difendere, per poi servirsi come ostaggi innocenti e speculando proprio sulla loro innocenza, è sull'emozione che questa suscita naturalmente in tutto il mondo — è già un atto gravissimo e inammissibile, che va respinto e condannato nel modo più fermo, senza esitazioni e senza tentennamenti; passare poi dalla minaccia

Dalla nostra redazione

MOSCA, 23. Il quarto vertice sovietico-americano, come esso è stato definito, «l'incontro di lavoro» tra Leonid Breznev e Gerald Ford, è cominciato oggi in una vettura ferroviaria in corso del viaggio che ha portato il presidente degli Stati Uniti dall'aeroporto militare di Vozzhvibzhenka, distante 64 miglia da Vladivostok, alla sua residenza su una collina che domina la baia. Il colloquio, informa la Tass, «si è svolto in una atmosfera amichevole e costruttiva».

Forse si fermerà in territorio sovietico poco più di 25 ore e le due parti appaiono decise ad utilizzare tutte (salvo quelle dedicate al riposo) per le trattative. Questo spiega probabilmente l'inizio dell'incontro in un treno, più idoneo dell'automobile o dell'elicottero a ospitare una seduta di lavoro.

Le conversazioni sono quindi proseguite nella residenza. Ad esse partecipano, tra gli altri, i due ministri degli Esteri, Andrej Gromiko ed Henry Kissinger. Il comunicato ufficiale della Dc sulla prima giornata dei colloqui afferma che Breznev e Ford «hanno analizzato lo stato dei rapporti fra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti e che essi hanno molto apprezzato l'importanza del miglioramento delle relazioni sovietico-americane registratosi in questi ultimi anni».

## Convocati per il 9 dicembre il CC e la CCC

La Direzione del Pci nella sua ultima riunione ha deciso di convocare il Comitato Centrale e la Commissione Centrale di Controllo per lunedì 9 dicembre alle ore 19 con il seguente ordine del giorno: «Convocazione del 14. Congresso nazionale del Partito Comunista Italiano», relatore Enrico Berlinguer.

OGGI

MENTRE scriviamo, la lista ufficiale dei nuovi ministri non è ancora nota, ma molto probabilmente i lettori stamane l'avranno sotto gli occhi. Ciò che crediamo di sapere fin d'ora, invece, è che l'on. Rumor, quale nuovo ministro degli Esteri, non è mai stato seriamente in discussione; ma non per forza sua: egli si aggira con i soli in tasca e il guscio continuamente per non svenire. Chi lo sostiene è il suo capo di gabinetto, un magistrato di nome Franco Piga: un grande concorsista di Sassano, una specie di Ursus, il quale dubita di tutto, tranne del dovere che ha la Patria di assicurargli un posto e il cui destino, fin da giovane, gli si è mostrato benigno.

Intanto il nome. Ci scrive un amico cagliaritano, del quale conserveremo l'anonimo per ragioni di riguardo, e del quale diremo soltanto che si chiama Piga anche lui, che «... nella provincia di Cagliari piga significa «prendi», mentre nella provincia di Sassari il termine piga indica un uccello: «gazza». Così s'annunciano in Italia le sorti del Piga». Il Piga di Rumor, preside delato che sia, è nato con la carriera nelle ossa. Un vecchio magistrato nostro amico, che conosce il dottor Piga quando, giocante, affrontava i concorsi per la magistratura, ci raccontava che agli esami scritti il Piga riusciva sempre tra i buoni ma non mai tra i primi, mentre agli esami orali risultava sempre il primo dei primi e in definitiva, compilate le medie, batteva tutti gli altri concorrenti e concorsi per la magistratura. Intelligenza, colto e muscoloso, è persuasivo e brutale. Chi lo ha visto più volte pigarsi all'orecchio di Rumor per mormorarli un consiglio, dice che nel contempo gli allungava un calcio negli

stintini, per non contare i casi in cui lo pizzicava: prima di Rumor non avevano mai avuto un presidente del Consiglio più coperto di lui. Adesso leggerete che l'on. Rumor «si è portato alla Ferrisina il dottor Franco Piga, già suo capo di gabinetto a Palazzo Chigi»; ma non è esattamente così: è Piga che si porta Rumor agli Esteri e sarà lui il regista potentato del ministero. L'Italia democristiana non è imbatibile nel sottogoverno, ed è il che bisogna affrontare. Non sono i Rumor che dobbiamo cambiare: essi stanno alla grande abbuffata di potere che la Dc continua, come la tazzina di brodo che serve per cacciare la bocca». Sono i Piga che bisogna lasciare a digiuno e toglierli di mano il piatto forte. Glielo hanno detto a Cagliari fin da piccoli: «piga», prendi, e loro non lo hanno mollato più. Fortebraccio

## Si estende il movimento per la casa

La lotta vede protagonisti migliaia di inquilini e senzatetto. A Roma picchietti di baracati a Camaldoglio; a Torino e Firenze requisizioni di alloggi; a Milano si profila un accordo con l'IACP per un equo affitto. A PAGINA 2

## L'autunno inquieto di Giscard

In Francia le misure anti-congiunturali hanno provocato tensioni e lotte sociali. I disoccupati crescono di centomila unità al mese, molte piccole e medie aziende sono costrette al fallimento. A PAGINA 3

## Quale piano dietro i sequestri?

I punti di contatto fra la delinquenza organizzata e uomini legati alle trame nere, danno corpo al sospetto che — dietro l'ondata di rapimenti — si nasconda un piano per seminare terrore. A PAGINA 6

## Analisi del voto di domenica

Il raffronto con le precedenti amministrative e le politiche del '72. Le cifre e il significato dell'avanzata del Pci. A colloquio con il compagno Celso Ghini. A PAGINA 7

## Un confronto per salvare Venezia

Consultazione democratica sul piano particolareggiato del centro storico: per il «risanamento» è necessario il più ampio consenso popolare. Bloccata dalla primavera del '73 l'attuazione della legge speciale. A PAGINA 8

## Per lo sviluppo della flotta pubblica

Precise proposte del Pci in un convegno a Livorno. Occorre prevedere la costruzione di almeno 18 milioni di tonnellate di navi entro il 1980. A PAGINA 16

## prendi